PROGETTO DI RICERCA

Istituto per la Storia del Risorgimento italiano

Candidato: Francesco Carlesi

La visione economia e sociale di Marco Minghetti "liberale dimenticato"

Premessa

Nel 2001 Nicola Matteucci definì Marco Minghetti «un liberale dimenticato»[1], sottolineando in maniera lucida come la figura del politico bolognese fosse rimasta in secondo piano nella storiografia per diverse ragioni. In primo luogo Minghetti scontava «anche per la sua età» il fatto di non appartenere «alla stagione eroica del Risorgimento. (…) In Minghetti non troviamo la passione dei grandi miti del nostro Risorgimento: non certamente quelli della Sinistra, come la rivoluzione e la Repubblica, ma neppure quelli condivisi dalla Destra, come la nazione, l'unità è l'indipendenza»[2]. Questo fattore si riverberò su molte delle ricerche del dopoguerra che, per motivi politici e ideologici[3], misero in secondo piano la tradizione liberale di cui Minghetti era uno dei maggiori esponenti. Inoltre, sottolinea ancora Matteucci, «nel 1870 assistiamo in Europa ad un grande tornante, nel quale i valori politici della prima metà dell'Ottocento vengono dimenticati o osteggiati. Per vie diverse trionfano nazionalismo e imperialismo, realismo politico e statalismo (alla Bismarck), industrialismo e capitalismo, edonismo e decadentismo, positivismo e materiamo. Un mondo di valori del tutto estraneo a Marco Minghetti»[4]. Infine, Matteucci pone l'accento sul «grave pregiudizio filosofico» che ha portato i più a valutare la figura di Silvio Spaventa, «rappresentante dello hegelismo napoletano» quale «vera testa pensante» della Destra dell'epoca[5], a scapito di molti altri protagonisti coevi.

In tempi recenti, anche grazie alle riflessioni offerte da Matteucci, si sono avuti alcuni studi di rilievo sulla figura di Minghetti, *in primis: Marco Minghetti. La difficile unità italiana da Cavour a Crispi*[6] di

[1] N. Matteucci, *Filosofi politici contemporanei*, il Mulino, Bologna 2010, p. 187.
[2] Ivi, p. 213.
[3] Ivi, p. 214.
[4] Ibidem
[5] Ivi, p. 215.
[6] N. Del Blanco, *Marco Minghetti. La difficile unità italiana da Cavour a Crispi,* Franco Angeli, Milano 2008.

Nino Del Blanco e *Marco Minghetti. Il liberalismo e l'Europa*[7] di Raffaella Gherardi[8]. A quest'ultima studiosa, già curatrice degli scritti politici di Minghetti[9], si deve una lettura densa e profonda del politico liberale, capace di cogliere la portata del suo pensiero e la complessità della sua azione politica. Deputato al parlamento italiano dall'Unità fino alla sua morte (1886), più volte ministro e due volte presidente del Consiglio, Minghetti viene descritto quale pensatore di respiro europeo[10] capace di confrontarsi e influenzare tanti politici e pensatori del suo tempo, occupandosi dei "nodi" centrali dell'Italia unita quali le riforme amministrative e tributarie, il tema delle autonomie, il rapporto Stato-Chiesa, un'accorta politica estera per arrivare alla battaglia per il conseguimento del pareggio di bilancio. La sua azione si accompagnò sempre alla riflessione teorica, testimoniata in particolare da «tre grandi opere»[11]: *Dell'economia pubblica e delle sue attinenze con la morale e col diritto* (1859), *Stato e Chiesa* (1878) e *I partiti politici e la ingerenza loro nella giustizia e nell'amministrazione* (1881). **Esse conobbero ampia diffusione in Italia e all'estero. A titolo d'esempio, Lorenz Von Stein, «padre riconosciuto, in Italia e in Europa della scienza dell'amministrazione e della scienza delle finanze»[12], diede nel manuale *Lehrbuch der Finanzwissenschaft* (1878) un giudizio estremamente lusinghiero della politica finanziaria dell'Italia guidata da Minghetti[13],** il quale lasciò il segno su non pochi protagonisti suoi contemporanei e poi del Novecento, si pensi qui solo agli economisti Luigi Luzzatti, Giuseppe Ricca-Salerno e Fedele Lampertico.[14] **Menzionando alcuni dei pensatori più noti in campo storico, sociologico e filosofico, Minghetti fu ricordato come un maestro da Gaetano Mosca e Vilfredo Pareto e giudicato in maniera estremamente lusingheria da Benedetto Croce e Federico Chabod[15], il quale nelle *Premesse* alla *Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896* elogiò «l'intelligente e colto Minghetti, l'uomo delle amicizie europee».[16]** Siamo di fronte dunque a un pensatore poliedrico che emerge in numerose interpretazioni quale «precursore delle scienze politiche e sociali»[17] toccando in maniera significativa anche la filosofia e

---

[7] R. Gherardi, *Marco Minghetti. Il liberalismo e l'Europa,* Morcelliana, Brescia 2015. Sembra trattarsi del coronamento di un lungo percorso iniziato proprio al fianco di Matteucci: R. Gherardi-N. Matteucci (a cura di), *Marco Minghetti statista e pensatore politico. Dalla realtà italiana alla dimensione europea*, il Mulino, Bologna 1988; R. Gherardi, *Politica, scienza e opinione pubblica: il riformismo ben temperato di Marco Minghetti*, in M. M. Augello, M. E. L. Guidi (a cura di), *Una storia dell'economia politica dell'Italia liberale*, Franco Angeli, Milano 2003, pp. 31-52; Id., *Da Bologna all'Europa: il liberalismo di Marco Minghetti tra forme di governo e funzioni dello Stato*, in R. Ghiringhelli (a cura di), *Città e pensiero politico italiano dal Risorgimento alla Repubblica*, Vita e Pensiero, Milano 2007, pp.. 347-372.

[8] Si può aggiungere anche: R. Piccioni (a cura di), *Marco Minghetti e il liberalismo temperato*, IBL, Torino 2015.

[9] M. Minghetti, *Scritti Politici*, a cura di R. Gherardi. Presidenza del Consiglio dei Ministri - Direzione Generale delle Informazioni, dell'Editoria e della Proprietà Letteraria Artistica e Scientifica, Roma 1986.

[10] Si veda anche: F. Cammarano, *Minghetti e la cultura politica europea*, «Il Pensiero Politico», XX, 1987, pp. 114-119.

[11] N. Matteucci, *Filosofi politici contemporanei*, cit., p. 187.

[12] R. Gherardi, *Marco Minghetti. Il liberalismo e l'Europa*, cit., p. 164.

[13] Ibidem

[14] Cfr. R. Gherardi, *Introduzione* a Minghetti, *Scritti Politici*, cit.

[15] Matteucci nota come allo stesso tempo Minghetti venisse sostanzialmente ignorato da autori quali Guido De Ruggiero, Luigi Salvatorelli e Felice Battaglia. N. Matteucci, *Filosofi politici contemporanei*, cit., p. 188.

[16] F. Chabod, *Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896*, vol. I, Le Premesse, Laterza, Bari 1951, p. 652.

[17] N. Matteucci, *Filosofi politici contemporanei*, cit., p. 187.

l'economia. Proprio questo ultimo aspetto sarà il fulcro del progetto di ricerca che intendo presentare.

Fonti, luoghi e tempi del progetto

Partendo dalle premesse effettuate e dai testi menzionati, senza trascurare riferimenti all'ampia storiografia sul Risorgimento e l'Italia liberale[18], il presente progetto si prefigge di esplorare il pensiero economico e sociale di Minghetti, provando a coglierne le evoluzioni, le contraddizioni e i tratti salienti. Punto di partenza sarà la sua formazione politica (pensiamo solo all'importanza dei viaggi giovanili all'estero e all'attenzione verso il modello inglese) e le prime esperienze di rilievo prima quale ministro pontificio dei Lavori pubblici e poi al fianco di Cavour[19], per arrivare infine al periodo "caldo" 1861-1886. I suoi scritti e le sue idee sul piano economico, maturate già nel 1841 con il testo *Intorno alla tendenza agli interessi materiali che è nel secolo presente*, verranno collocate nel dibattito del suo tempo, provando infine a rintracciare nelle interpretazioni degli anni successivi le critiche, le influenze e i riferimenti positivi alla sua visione sociale da parte di studiosi e uomini politici[20].

Ci si soffermerà, tra le altre linee di approfondimento, sulle divergenze che caratterizzarono la sua idea riformista, "sperimentalista" e gradualista, aliena a ogni idea rivoluzionaria, rispetto alla visione proudhoniana o mazziniana[21], o ancora sulle interpretazioni del ruolo dello Stato nella sfera economica che lo distinguevano da uno dei massimi economisti dell'epoca quale Francesco Ferrara. Su di un piano più filosofico, l'idea nazionale del già citato Spaventa si discostava da molte delle premesse del pensatore bolognese, mettendo in luce le visioni monistiche in cui lo Stato diventa «massima sintesi dell'Unità politica» (che arriveranno fino a Giovanni Gentile) contrapposte al pluralismo e alla valorizzazione della società civile a cui guardava Minghetti. Per quest'ultimo, il libero commercio si configurava quale attività centrale che avrebbe potuto favorire tanto lo sviluppo interno quanto avere ricadute positive sulle relazioni pacifiche tra i popoli, sulla scia di una tradizione in cui troviamo anche l'illuminismo napoletano e Antonio Genovesi. Nel pensiero di Minghetti, allo stesso tempo, non mancarono riflessioni sul ruolo dello Stato in campo economico e in tema di «questione sociale», a cui si aggiungeva la necessità di riforme «morali» per costruire una società considerata progredita, civile e al passo delle grandi potenze del tempo. Ci troviamo immersi nelle passioni, nelle difficoltà, nelle contraddizioni e nei successi di quella classe dirigente di

[18] Basti qui citare: A. Lodolini, *Storia dell'Unità d'Italia*, Biblioteca di storia Patria, Roma 1963; G. Toniolo, *Storia economica dell'Italia liberale*, il Mulino, Bologna 1988; A. M. Banti, *Il Risorgimento italiano*, Laterza, Roma-Bari, 2009; D. Fisichella, *Il miracolo del Risorgimento*, Carocci, Roma 2010; G. Pécout, *Il lungo Risorgimento. La nascita dell'Italia contemporanea* (1770-1922), Mondadori, Milano 2011.

[19] **R. Ugolini, *Minghetti e Cavour*, in R. Gherardi-N. Matteucci (a cura di), *Marco Minghetti statista e pensatore politico. Dalla realtà italiana alla dimensione europea*, il Mulino, Bologna 1988, pp. 377-404.**

[20] Per la Gherardi Minghetti rappresenta un riferimento di grande attualità politica, economica e morale: R. Gherardi, *Marco Minghetti. Il liberalismo e l'Europa*, cit. 229.

[21] Su Mazzini e la sua visione sociale chi scrive ha tenuto una relazione presso il Ministero della Cultura (il 30 giugno 2023) i cui atti sono da poco stati pubblicati.

"notabili" liberali che, dovendo costruire lo Stato, si trovavano molto spesso a teorizzare la sua "forza" e a provare a delineare tanto i suoi aspetti morali quanto i suoi limiti.

In secondo luogo, si cercherà di allargare il campo delle fonti prendendo in considerazioni testi principali sul piano economico quali *Della economia pubblica e delle sue attinenze colla morale e col diritto*, *La Legislazione sociale*, *Il Cittadino e lo Stato* (senza trascurare i suoi *Ricordi* pubblicati in tre volumi[22]) per poi passare all'analisi dei discorsi parlamentari e alla corrispondenza di Minghetti con politici e personaggi influenti quali Giuseppe Pasolini, con cui commentava spesso i provvedimenti in discussione in parlamento e le sue idee politiche e sociali[23]. I luoghi in cui si svolgerà la ricerca saranno **l'Istituto per la storia del Risorgimento, l'Archivio Storico della Camera, l'Archivio Storico del Senato** a Roma e in particolar modo la **Biblioteca dell'Archivio Comunale dell'Archiginnasio di Bologna[24]**, dove sono conservati i manoscritti di Minghetti, tra cui alcuni inediti che potranno essere valorizzati. Ci si prefigge in seguito di esaminare una serie di testi poco "frequentati" che vanno dalle pubblicazioni su Minghetti di fine '800[25] fino agli scritti del secondo dopoguerra[26], passando per il fascismo[27]. In questo senso, alle sedi di ricerca già menzionate si possono aggiungere **l'Archivio Centrale dello Stato, l'Istituto Luigi Sturzo, la Fondazione Ugo Spirito-Renzo De Felice, la Biblioteca Nazionale Centrale e la Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea** a Roma. Per quanto riguarda le tempistiche, orientativamente il reperimento e lo studio approfondito delle fonti richiederà sei-otto mesi, mentre i restanti quattro saranno dedicati alla stesura del saggio su Minghetti. La metodologia del progetto sarà improntata al massimo rigore

---

[22] Una fondamentale e dettagliata bibliografia degli scritti del Minghetti e degli studi che ne hanno preso in esame la figura di statista e studioso si trova in: M. Minghetti, *Scritti politici*, a cura di R. Gherardi, cit., pp. 66-107.

[23] Si veda ad es. R. Gherardi, *Dalle «cose d'Europa» agli «studi di materie politiche»: alcune lettere di Marco Minghetti a Giuseppe Pasolini*, in «Il pensiero politico», XLV (2012), pp. 375-404. Diverse lettere e carte di Minghetti si trovano presso l'Istituto per la Storia del Risorgimento. Da prendere in considerazione anche la pubblicazione: M. Minghetti, *Scritti vari*, a cura di Alberto Dallolio, Zanichelli, Bologna 1896.

[24] M. Gavelli (a cura di), *Catalogo del Fondo Marco Minghetti*, CLUEB, Bologna 1986.

[25] Ad es. M. Tabarrini, *Marco Minghetti parlatore e scrittore*, in «Rassegna nazionale», a. 8, Uffizio della rassegna nazionale, Firenze 1887; A. Bordoni, *Marco Minghetti*, Tipografia Nazionale di G. Bertero, Roma 1895.

[26] Ai fini della nostra ricerca si possono menzionare: A. Craglietto, *La dottrina economica di Marco Minghetti uomo del Risorgimento*, in «Rassegna Storica del Risorgimento», a. XXXVIII., Fasc. III-IV, luglio-dicembre 1951, pp. 338-341; G. Pisu, *Economia e morale in Marco Minghetti e Giuseppe Todde,* in «Archivio Sardo del Movimento Operaio Contadino e Autonomistico», n. 14-15, 1981, pp. 114-119 e U. Marcelli, *Etica ed economia nel pensiero e nell'azione di Marco Minghetti e dei suoi collaboratori (1873-1876),* in «Bollettino del Museo del Risorgimento», a. 23-25, 1978-1980, pp. 76-131. Aldo Berselli è stato uno degli studiosi che ha dedicato attenzione particolare a Minghetti sin dagli anni '50,suo testo principale è: A. Berselli, *Il governo della Destra. Italia legale e Italia reale dopo l'Unità*, il Mulino, Bologna 1997. Si consulteranno inoltre riviste di area liberale quale «Società Nuova». Da ultimo, gli atti di alcuni convegni che toccarono la figura di Minghetti sono custoditi presso l'Istituto per la Storia del Risorgimento.

[27] Durante il ventennio Minghetti fu una figura trascurata dal Regime, per l'ovvia distanza ideologica. Non molte furono le pubblicazioni che lo riguardarono, in maniera particolare si segnala l'attività pubblicistica di Giovanni Maioli (Id., *Marco Minghetti*, Zanichelli, Bologna 1926; Id., *Marco Minghetti in alcune sue lettere*, in «Rassegna storica del Risorgimento», a. 23 fasc. 1, gen. 1936,) il quale continuò a scrivere sul tema anche nel dopoguerra. Vedi anche: A. Norsa, *Ricordando Marco Minghetti*, in «La nuova Italia», n. 9, sett. 1937 e Id., *M. Minghetti e G. Pasolini negli ultimi due volumi del loro carteggio*, in «Nuova Rivista Storica», a. 26, fasc. 5-6, 1942.

scientifico e al raggiungimento della più ampia ricerca di fonti sul tema, cercando di analizzare e problematizzare criticamente tutti gli spunti emersi, la stessa che ha informato la mia esperienza di dottorato da cui è scaturito il volume *Mussolini e Roosevelt. Corporativismo e New Deal, il dibattito tra Italia e Stati Uniti (1929-1939)*. Il tutto seguendo i preziosi consigli dei docenti dell'Istituto per la Storia del Risorgimento ed eventualmente figure di rilievo sul tema quale la professoressa Gherardi.

Le finalità di questo progetto risultano molteplici: contribuire al rilancio degli studi sul Risorgimento con particolare attenzione ad un «liberale dimenticato» che pure giocò un ruolo importante a livello sia pratico che teorico nella storia nazionale, restituendo al contempo la complessità di una figura che ci consente di toccare in maniera profonda gli aspetti politici, culturali, istituzionali del Risorgimento, del "lungo Ottocento".